

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 35 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

DA GORIZIA.

Lo scoprimento della lapide ad Antonio Rotta.

Dimostrazioni contro i fatti d'Innsbruck.

Cortamente non rimarrà insignificante la giornata d'oggi nella storia di Gorizia. L'entusiasmo nazionale, manifestato da quanto si è fatto in questa città, raggiunge in questo giorno — sacro nella memoria del patriottismo e dell'arte — le sue più accese vette. Una manifestazione di spontaneo orgoglio, si accese con forza nelle vene del sangue italiano confinato in quest'estremo lembo della grande nazione, madre dell'arte e della civiltà.

Vi ho già scritto dei preparativi che si stanno facendo per lo scoprimento d'una lapide — eretta per cura dell'Unione dei giovani friulani — alla memoria di quel grande pittore concittadino che fu Antonio Rotta, morto nel settembre dell'anno scorso a Venezia. La lapide venne murata — come già lo sapete — sulla facciata della casa ove nacque l'illustre pittore, vanto della nostra modesta città e dell'Italia tutta. E l'insigne artista nacque nella casa segnata col N. 5 in via Formica: un'angusta via della città vecchia sboccante in piazza Corno.

Già alle 11.30 la piazza Corno e l'imbocco della via Formica presentava un'aspetto imponente. La folla festante si era tutti riversata in quel pressi.

Il tratto della via davanti la casa, era tenuto libero dalle guardie cittadine, in grande tenuta e da una squadra di pompieri.

Nello spazio libero si notavano tutte le rappresentanze di società corporazioni ed autorità; la banda civica, gli allievi dell'Istituto dei fanciulli abbandonati, i giornalisti — fra i quali il vostro corrispondente — i due figli dell'illustre pittore ed alcune fra le principali persone della città.

Era rappresentato il Consiglio comunale da quasi tutti i consiglieri, il vice Podestà Giorgio Bombig, l'Unione ginnastica, il Gabinetto di lettura, il Circolo Apollo, la Società orchestrale, il Club ciclistico popolare, il Veloce club goriziano, la Società Alpina delle Alpi Giulie ecc., ecc. Naturalmente la Direzione dell'Unione dei giovani era intervenuta completa.

Le finestre di tutta la via erano occupate di gente. La facciata della casa ove nacque il Rotta era tutta tappezzata con bandiere bianco-celesti (colori goriziani). La lapide murata al secondo piano era coperta di un drappo bianco con cordoni azzurri.

In punto a mezzogiorno, la banda civica intonò l'inno della « Lega Nazionale » che venne accolto da fragorosi applausi. Terminati gli ultimi concerti della banda ed il frenetico battimani, il Presidente dell'Unione dei giovani sig. Silvio Cecligi si avvanza e pronuncia un breve ma sentito discorso. L'oratore viene spesso interrotto da vive approvazioni.

Il sig. Cecligi ricorda l'illustre artista e patriota, amico inseparabile di Carlo Favetti. Accenna i suoi migliori lavori, tutti riproducenti pietose scene ed episodi del suo popolo. Chiamata Antonio Rotta tanto e lustro di Gorizia che egli amò e portò sempre scolpito nel cuore. I figli del pittore piangono per la commovente; tutti applaudono con forza ed entusiasmo.

Ad uno squillo di tromba viene levato il drappo e la lapide appare in tutta la sua bellezza. Il lavoro è dello scultore sig. Bistensch. Porta la seguente epigrafe:

Adde 22 febbraio MDCCCXXVIII.

In questa casa dichitose gli occhi SAURO ALLA GLORIA ANTONIO ROTTA

Nell'arte di eternare sulla tela

La vita del popolo

Insuperabile Maestro

Il 2 settembre MCMN

Primo anniversario di sua morte

Con reverente pensiero

L'UNIONE DEI GIOVANI FRIULANI

Questa lapide volle murata.

Scoperta la lapide, la Banda civica intonò l'« Inno a Gorizia ».

E' impossibile descrivere l'entusiasmo del momento. Gli evviva, i battimani si ripercuotono fino all'estremo punto della piazza Corno e si prolungano interminabili.

Il presidente sig. Cecligi consegna quindi al Comune la lapide, a quel comune che egli tanto amò e il quale seppe dimostrare tutto la riconoscenza, tutta la gratitudine e l'amore al suo più insigne artista, al grande genio, figlio di Gorizia, il vice Podestà sig. Giorgio Bombig accetta con tutto il cuore il dono che gli vien fatto, ringrazia l'Unione dei giovani friulani, ricorda la loro opera santa e si sforza di immortalare con una lapide la memoria di Antonio Rotta, di cui pur egli ne ascrive tutti i meriti che lo portarono alla gloria.

Terminato il discorso i figli del Rotta abbracciano e baciano il sig. Cecligi e il sig. Bombig, a stringono la mano a tutti i rappresentanti vicini.

Così ebbe termine la cerimonia che si caugò poi in una imponente dimostrazione

contro i fatti d'Innsbruck

La Banda civica si diresse per la via della Croce seguita da tutta quella enorme folla, con a capo la bandiera del Comune. Si formarono le file, occupanti l'intera larghezza della strada e subito si fecero udire le grida di: *Abasso Innsbruck, abasso i gnoch, abasso il governo, abasso i barbari di Innsbruck; evviva i martiri nostri studenti, evviva l'università italiana a Trieste, evviva Gorizia italiana.* E le grida venivano ripetute in coro dalla massa del popolo, con forza ed energia.

Rientrata la colonna dei dimostranti in piazza Corno, per la via S. Antonio, tutti coloro che si erano prima staccati, si cacciarono tra le file che s'ingrossarono di non poco. Nazionali e socialisti della città presero parte all'imponente corteo che proseguì al suono dell'inno della *Lega Nazionale*, dell'*Inno a S. Giusto* e dell'*Inno a Gorizia*.

Le grida della folla in certi istanti coprivano il suono degli strumenti della Banda.

La colonna si diresse per via S. Gauroi ove da alcune finestre venivano gettati dei cartellini bianchi rossi e verdi con le scritte: *At barbari d'Innsbruck il nostro disprezzo. Vi gli eroi nostri studenti. Prosegui per piazza Grande, via Scuote, Corso Verdi (qui pure piovvero dei cartellini) Via Alvarez, via Ginnastica (nuova pioggia di cartellini) e si arrestò davanti la sede dell'Unione Ginnastica goriziana.*

Le grida, gli urli, gli abbasso abbasso all'iniziativa di Kober del governo, di Innsbruck, andavano facendosi sempre forti e più ostinate.

Nessuna tentativo di reazione fu fatto né da parte degli stivali né da altri. La Piazza si comportò nel modo più coraggioso e ledevole che si possa dire. Non repressioni, non atti che potessero animamente offendere i sentimenti della dimostrazione resa più solenne per la partecipazione di molte signore e signorine. Dirigevo il servizio di

notizia lo stesso Consigliere sig. Abbondio Centin, vestito in borghese.

La banda civica rientrò nella palestra di ginnastica, quindi buona parte dei dimostranti, con la bandiera in testa si rimisero in marcia, attraversarono la piazza e procedettero di nuovo per Corso Verdi, via Teatro e via Dogana; D. Il andò man mano sciogliendosi pacificamente e senza alcun incidente.

Devo notare che durante la passeggiata dimostrativa gli urli e le grida venivano alternate con canti patriottici e coll'inno socialista.

— Per l'impianto telefonico

Ora che l'idea dell'impianto telefonico tra Cividale e Udine cominciò a farsi strada e le trattative col Società Carnica accennano alla prossima conclusione dell'importante affare, possiamo aggiungere qualche cosa in proposito, a quanto abbiamo detto in precedenza.

Anzi tutto da un impianto telefonico che di metta in comunicazione coi paesi circconvicini e con Udine — ne devono servire al paese immensi vantaggi, sotto tutti gli aspetti, specialmente sotto quello commerciale. I fiorenti nostri istituti educativi — e bancari, hanno bisogno assoluto del Telefono, come ne hanno bisogno i commercianti, gli esercenti, i cittadini tutti ed i forestieri; i quali sapendo che sarà questa comodità potranno stringersi con noi in migliori rapporti. Il concorso dei pubblici istituti e dei privati cittadini occorrerà per una volta tanto e non dovrà essere tale da costituire una difficoltà alla sua effettuazione.

La Società — invece — si obbliga a tenere l'esercizio per 25 anni e garantisce un impianto secondo gli ultimi portati della scienza e della modernità: tutti gli apparecchi, perciò saranno perfetti, e la Società si assumerà ogni garanzia morale e materiale sul loro miglior funzionamento.

Qua, perciò, se Cividale si lascia sfuggire quest'occasione, tanto più che la spesa è sopportabilissima, sempre nel caso che non manchi un accennato concorso del paese.

Di tutti coloro che non negheranno il proprio contributo in quest'opera di civiltà di progressi, saranno pubblicati i nomi nei prossimi numeri di questo giornale.

— Teatro.

La Compagnia Mattucci continua a dare le sue rappresentazioni ai Ristoratori — con il solito buon successo artistico.

Ieri sera si recitò il « Boccaccio » e stasera si darà l'operetta « I Granatieri ».

Se, come speriamo, la brava Compagnia — potrà confortarsi anche d'un buon esito finanziario — fra qualche settimana, avremo « Il Rigolotto » per il quale la Presidenza del Ristoratori trattando.

Ma occorre che il paese si scuota e dia prova, come ha fatto per il *Faust*, della sua passione per la musica.

— MANIAGO

— Notizie.

(p.r.) — Venne condotto in cella della Caserma dei R.R. Carabinieri tale Luigi Piazza della frazione di Maniagolbero, perché ubriaco ripugnante ed offensivo.

— Nella Valle Piccola dell'Inn, furono ricompensati un migliaio di pini, dai fanciulli di queste scuole.

rude, una tristezza appassionata gli faceva salire le lacrime. La dolce fanciulla riposava nel suo letto composta, la bruna testa affondata pesantemente nel guanciale, il volto pallido recante l'impronta d'una sofferenza acutissima.

Era là, la sua piccola Nora, la unica figlia che egli aveva avuto dalla donna tanto amata; e l'aveva veduta crescere a poco a poco, così bella da far invidia a tutte le compagne, così graziosa da innamorare tutti i giovanotti, così fortunata, che il più ricco e il più bello l'aveva scelta in isposa, e nella casa di lui a braccia aperte l'aspettavano come avesse dovuto entrarvi una regina. Poteva odiarla, poteva solo crederla colpevole ella che era cresciuta sotto i suoi occhi buona, innocente, pura?

Fecce un passo in avanti, chinandosi sopra di lei: povera Nora! in quell'istante, forse sognava qualche cosa di doloroso, un lamento sfuggì dalle sue labbra. Oinet provò una stretta dolorosissima all'anima e nuove lacrime scesero a bagnargli le guance rugose. Stava per chinarsi e baciare la fronte di quell'angelo, quando un lontano suono

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Investimento ferroviario

(Carlo) 14 — Quest'oggi alle 13 e 40, il treno viaggiatori 462, proveniente da Portogruaro inoltravasi nella nostra stazione. Per un falso scambio entrò nel binario scarico merci, ove trovavasi un vagone frenato. Il macchinista appena accortosi di ciò, e prevedendo una catastrofe, mentre cercava con ogni sforzo di arrestare la corsa del treno, s'affidò al fischio della locomotiva, il quale col suo acuto ed allarmante sibilo, fece sì che i freni fossero immediatamente stretti.

I viaggiatori, in preda al panico discesero. Il treno frattanto investì il vagone che ivi trovavasi frenato, il quale sormentò la macchina. Questa riportò qualche guasto, mentre il vagone investito rimase quasi incolore.

Il capostazione signor Attilio Agostini con meravigliosa sollecitudine fece sì che la macchina del treno merci, che trovavasi ferma in stazione in attesa della coincidenza, venisse allacciata col treno viaggiatore, che poté così proseguire.

Con solerzia fece poi pervenire da Casarsa una nuova locomotiva e così dopo un ritardo di 20 minuti circa, anche il treno merci poté proseguire per la volta di Venezia.

Un bravo di cuore va tributato all'intelligente macchinista che, per la sua prontezza di spirito, evitò una probabile catastrofe. Una lede pure merita l'egregio signor Capostazione, che con zelo ed attività fece sì che i treni potessero partire con la massima sollecitudine.

ZOPPOLA

— Vergognoso... casuale

Ci scrivono da Castions di Zoppola, 12 novembre.

1. Sottoscriviti favoriti di una copia del *Friuli* del 9 corr. con un articolo su Castions di Zoppola, da persona che non ebbe il coraggio di farsi conoscere, rispondono:

1. Raspingiamo con sdegno le accuse mosseci, per quanto indirettamente, per azioni deplorabili commesse imbrattando i muri di due case del paese, disposti a sostenere le proprie ragioni anche in via giudiziaria.

2. Dichiariamo che se la notte di domenica fummo allegri lo fummo per intima gioia e col diritto di ogni persona civile, libera ed esultante per la vittoria ottenuta.

3. Alle ironiche informazioni circa la *moralità, civiltà e progresso* dell'amato nostro paese, rispondiamo serenamente a nome del paese intero che sdegniamo il giudizio dell'anonimo dissidente, che vorrebbe erigersi a paladino della nostra moralità, civiltà, e progresso.

Firmati: *Pagura Angelo — Rovere Giuseppe — Samassa Giovanni — Pagura Angelo di Domenico — Quattrini Antonio — Brusutti Davide.*

SPILIMBERGO.

— Crisi anche nella Società Operaia.

Si parla da qualche giorno delle dimissioni che l'avv. cav. Francesco Conconi intendeva dare alla Società operaia. La conferma di ciò si ebbe nella seduta indetta iersera dalla Società Operaia, nella quale seduta l'avvocato Conconi annunciò le sue dimissioni, affermando di non accettare per l'avvenire cariche pubbliche nel nostro Comune.

— Conferenza.

14. Nella sala Artini questa sera alle ore 20 1/2 il sacerdote Annibale Giordani, tenne una conferenza sul tema: per l'onore e la lingua d'Italia.

LA PAGINA LETTERARIA

La morte di don Rodrigo.

Pagine inedite di Alessandro Manzoni.

Uscirà fra breve un volume di brani inediti del *Promessi Sposi*. Il volume, curato dal valente prof. G. Storza, è destinato a suscitare un vivo interesse in tutto il mondo. Si tratta, non di corrazioni, di aggiunte o di pentimenti, ma di capitoli interi che il Manzoni scrisse nella prima concezione dell'opera sua immortale, e che poi, per ragioni di opportunità o di arte, o per seropole di coerenza tolse affatto dalla edizione definitiva. Così la dolorosa storia della *Signora di Monza*, che nel romanzo è a malapena adombrata, ha nei brani inediti uno svolgimento di terribile drammaticità, ed è per così dire un nuovo romanzo nel romanzo degli *Sposi promessi*.

Il comm. Urico Hoepfl, l'intelligente ed operoso editore che ha legato il suo nome a tante opere mirabili di finezza, di coltura e di intellettualità in ogni aspetto del pensiero umano, prepara una splendida edizione dei « Brani inediti » del *Promessi Sposi*; e per una cortese concessione noi diamo oggi uno degli ultimi capitoli, in cui è raccontata la tragica morte di don Rodrigo.

Di questa morte i lettori del romanzo sono informati, dopo che Lucia è tornata al suo paese; e tutti ricordano la gioia di don Abbondio, quando la notizia gli è confermata da più parti.

Ma nei « Brani inediti » quella morte è veramente raccontata dall'autore nelle pagine che qui riportiamo e che per evidenza di descrizione e per potenza di colorito non sono inferiori alle più belle pagine del romanzo.

Voliamo intanto che molti dei personaggi del *Promessi Sposi* hanno nei « Brani inediti » nomi diversi. Renzo si chiamava Fermo, don Ferrante era don Valeriano, l'innominato aveva nome il conte del Sagrato.

Le pagine che pubblichiamo oggi ci conducono nel lazaretto. Lucia è stata liberata dal voto, e ascolta le parole evangeliche del padre Cristoforo. Quand' ecco apparire improvvisamente sulla porta don Rodrigo, malato di peste.

Le ultime parole del padre Cristoforo sono queste:

— Ed io, disse allora il buon frate con tuono ancor più solenne, prego umilmente la Vergine, regina di tutti i santi, che abbia sempre per aggradito il sentimento del vostro divoto e travagliato sacrificio, e lo offra al suo e nostro Signore; e con l'autorità, che la Chiesa mi ha affidata, vi sciolgo dal voto, annullando ciò che vi poté essere d'inconsiderato, e liberandovi da ogni obbligazione, se ne avete contratta.

Non parleremo dell'effetto che queste parole produssero nell'animo dei due giovani: la buona vedova era tutta commossa. Il frate continuò, rivolto a Lucia: Siate moglie pudica, moglie affettuosa, moglie contenta di quella contentezza che conduce all'eterna. Questo Iddio ha voluto e vuole da voi. Quindi levò le mani verso i due giovani, come per parlare ad ambedue. Essi caddero ginocchioni ai suoi piedi, ed egli, tutto assorto, e quasi senza avvedersi di quell'atto, stese le mani su le loro teste e stette un momento pensoso. Erano nel fondo della capanna, come chiusi tra quello e il letto della vedova, che teneva gli occhi fissi su di loro; i giovani ginocchiettati con la fronte bassa, e il frate rivolto dinanzi a loro, con le spalle rivoltate alla porta.

— Figliuoli, disse egli, che ho amati e che amerò sempre, ricordatevi che se la Chiesa vi assolve da un sacrificio, non lo fa per procurarvi le consolazioni di questa vita, che deve esser tutta un sacrificio, ma per mettervi su la via della santificazione. Amatevi, come compagni di viaggio, col pensiero di avere a lasciarvi, con la speranza di ritrovarvi ancora e per sempre. Rendete grazie al Cielo, che vi ha condotti a questo stato non con le allegrezze turbolente e passeggerie, ma col travaglio e fra le miserie, per disporvi ad una gioia raccolta, temperata e continua. E nei vostri discorsi qualche volta, e sempre nella vostre preghiere, ricordatevi...

Queste parole, che rinchiodavano come un presentimento o un frusto addio, rinnovarono nell'animo di Lucia l'impressione dolorosa che le aveva prodotta l'aspetto di chi le profetizzava. Levò ella gli occhi quasi involontariamente, tutta commossa, a riguardarlo di nuovo; ma insieme con l'oggetto che cercava il suo sguardo, un altro inaspettato le se ne offerse su la porta della capanna, alla vista del quale ella mandò uno strido repentino. Tutti gli occhi si rivoltarono a quella parte donde si era venuta quella subita commozione.

Ritto sul mezzo dell'uscio stava un uomo, smorto, rabuffato i capelli e la barba, scatto, nudo le gambe, le braccia, il petto, e nel resto mal coperto di avanzi di biancheria, pendenti qua e là a brani e a fiaccica; stava, con la bocca semi-aperta, guardando le persone raccolte nella capanna, con certi occhi, nei quali si dipingeva ad un punto l'attenzione e la dissenso; dal volto traspariva un misto di furore e di paura, e in tutta la persona una attitudine di curiosità e di sospetto, uno stare inquieto, una disposizione a levarsi, non si sarebbe saputo se per fuggire, o per inseguire. Ma in quello sfiguramento Lucia aveva tosto riconosciuto don Rodrigo, e tosto lo riconobbero gli altri due. Quell'infelice, da una capanna, pose lungo il viale, nella quale era stato gettato, e dove era rimasto tutti quei giorni languente e fuor di sé, aveva veduto passare davanti Fermo e poi il Padre Cristoforo, senza esser veduto da loro. Quella comparsa aveva suscitato nella sua mente sconvolta l'antico furor e il desiderio della vendetta, covato per tanto tempo, e insieme un certo spavento, e con questo ancora una smanìa di accertarsi, di afferrare distintamente con la vista quelle immagini odiose, che le erano come sfumate dinanzi. In una tal confusione di passioni, o piuttosto in un tale delirio, s'era egli alzato dal suo miserabile strame, e aveva tenuto dietro da lontano a quei due. Ma quando essi, uscendo dalla via, s'internarono nelle capanne, il frenetico non aveva ben saputa ritenere la traccia loro, né discernere il punto preciso per cui essi erano entrati in quel labirinto. Entrarovi anch'egli da un altro punto, poco distante, non vedendo più quella in cui, mettendo il capo su la porta, aveva rividuto in iscorcio quelle figure. Quivi, ristando stupidamente intento, udì quella voce ben conosciuta, che nel suo castello aveva intonato al suo orecchio una predica, troncata allora da lui con rabbia e con disprezzo, ma che aveva però lasciata nel suo animo una impressione che s'era rivigliata nel triste sogno precursore della malattia.

Quella voce lo teneva immobile, a quel modo che altre volte si credeva che le bisce stessero all'incanto, quando Lucia s'accorse di lui. Dopo la sorpresa, il primo sentimento di quella poveretta fu una grande paura: il primo sentimento del padre Cristoforo e di Fermo, bisogna dirlo a loro onore, fu una grande commovente. Entrambi si mossero verso quell'inferno stravolto per soccorrerlo e per vedere di tranquillarlo; ma, egli a quelle mosse, preso da un inespugnabile sgomento, si mise in volta e a gambe verso la strada di mezzo; e su per quella, verso la chiesa. Il frate

APPENDICE 31

Passione fatale

Tutto era in ordine, ma una tristezza pesante, regnava intorno e un aspetto di abbandono, un'impressione come di freddo, di vuoto.

Il focolare spento, sulla tavola un vaso, ove un mazzo di rose s'erano disseccate sfogliandosi, i petali erano additi intorno; qualche pezzetto di pane e alcune croste di formaggio indicavano che lì vi doveva da poco aver mangiato qualcuno. La cassetta dell'edera così gais, così allegra sette settimane prima, sembrava diventata una tomba.

— Ritorni con noi — disse Ermolina. — Qui non può rimanere, soffrirà troppo.

La fanciulla scosse il capo tenendo sorridente.

— Vedrai, presto sarà tutto più allegro!

Da una cassapanca tolse una cassetta di sarmanti, li pose sul tavolo e li accese. La fiammata

dissipò le tenebre e la tristezza. Cercando di padroneggiarsi:

— Va! Ermolina, — disse. — Laggiù possono aver bisogno di te. Ti ringrazio; ora puoi lasciarla.

— Perché le vuote, ma la contentezza e la concessione, non saranno contente... Procuri di farsi coraggio, signor; verrà a Parigi con noi, e troveremo un impiego, un buon posto, e più tardi... un buon marito!

Nora la ringraziò con uno sguardo ed un'affettuosa stretta di mano, e quando la donna fu uscita sedette accanto al fuoco e stette lì, immersa nelle sue riflessioni.

Quanto tempo durò quello stato d'incoscienza? Nessuno lo seppe. Da un pezzo il fuoco era spento e gli ultimi carboni accesi andavano anch'essi morendo. Ella si alzò e salì su camera. Camminava adagio come avesse avuto paura, stringendosi con una mano sul petto la pelliccia nera; spinse l'uscio e si trovò nella stanza — ove erano successe tante scene, che avevano segnato così improvvisamente la fine della sua felicità. Dra sola, affatto sola coi suoi ricordi.

Rattenendo i singhiozzi, impo-

stretta a sospendere su istante la lettera, soffocata da nuova angoscia. Giorgio Debouillé scriveva:

« Questo è l'ultimo addio che ti mando; da lontano posso ben dirti ciò che penso, poiché tu non mi vedrai arrossire di vergogna. Ero forte, avevo coraggio, ma credi: il tuo tradimento ha spezzato in me ogni energia, io non sono più io, io non ho più volontà.

« Cercherò l'oblio lontano, mi disterrò in qualche modo, per soffocare il tormento che m'hai messo nel cuore.

« Io l'amavo tanto, ti amavo d'una tenerezza unica, infinita, tu eri tutto: la mia fede, la mia speranza, la mia luce... Dopo la tua colpa, ti amo ancora con frenesia, con disperazione; ti amo e ti odio insieme!

« So d'essere un vile! Tho insultata pubblicamente per mettere una barriera fra noi. Pure, mentre ti copro d'ingiurie; il mio cuore sanguinava ed avrei benedetto la morte ».

Continua

Movimento Piroscani N. 6.1. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina).

APPENDICE 31

Passione fatale

Tutto era in ordine, ma una tristezza pesante, regnava intorno e un aspetto di abbandono, un'impressione come di freddo, di vuoto.

Il focolare spento, sulla tavola un vaso, ove un mazzo di rose s'erano disseccate sfogliandosi, i petali erano additi intorno; qualche pezzetto di pane e alcune croste di formaggio indicavano che lì vi doveva da poco aver mangiato qualcuno. La cassetta dell'edera così gais, così allegra sette settimane prima, sembrava diventata una tomba.

— Ritorni con noi — disse Ermolina. — Qui non può rimanere, soffrirà troppo.

La fanciulla scosse il capo tenendo sorridente.

— Vedrai, presto sarà tutto più allegro!

Da una cassapanca tolse una cassetta di sarmanti, li pose sul tavolo e li accese. La fiammata

dissipò le tenebre e la tristezza. Cercando di padroneggiarsi:

— Va! Ermolina, — disse. — Laggiù possono aver bisogno di te. Ti ringrazio; ora puoi lasciarla.

— Perché le vuote, ma la contentezza e la concessione, non saranno contente... Procuri di farsi coraggio, signor; verrà a Parigi con noi, e troveremo un impiego, un buon posto, e più tardi... un buon marito!

Nora la ringraziò con uno sguardo ed un'affettuosa stretta di mano, e quando la donna fu uscita sedette accanto al fuoco e stette lì, immersa nelle sue riflessioni.

Quanto tempo durò quello stato d'incoscienza? Nessuno lo seppe. Da un pezzo il fuoco era spento e gli ultimi carboni accesi andavano anch'essi morendo. Ella si alzò e salì su camera. Camminava adagio come avesse avuto paura, stringendosi con una mano sul petto la pelliccia nera; spinse l'uscio e si trovò nella stanza — ove erano successe tante scene, che avevano segnato così improvvisamente la fine della sua felicità. Dra sola, affatto sola coi suoi ricordi.

Rattenendo i singhiozzi, impo-

Il giovane lo seguirono fin sul viale, e di qua lo seguivano pure gli guardi: dopo una breve corsa egli s'abbatté presso un cavallo dei monatti che, sciolto, con la cavezza pendente e col capo a terra rideva la sua profana: il furibondo afferrò la cavezza, balzò su la schiena del cavallo, e percuotendogli il collo, la testa, le orecchie col pugno, la pancia colle castagne, e spaventandolo con gli urli, lo fece muovere a noi andava di tutte carriere. Un romore si levò all'interno, un grido di piglia, piglia; altri fuggiva, altri accorrevano per arrestare il cavallo, ma questo, spinto dal demone, e spaventato da quei che tentavano di avvicinarlo, s'innalzava o scappava via più verso il tempio.

Il due, dei quali egli era stato altre volte nemico, tornarono tutti compresi alla capanna, dove Lucia stava ancora tutta tremante.

— Giudizi di Dio! disse il Padre Cristoforo: preghiamo per quel infelice. Dopo un momento di silenzio, il pensiero che venne a tutti fu di concertare insieme quello che era da farsi: e i concetti furono questi: che Fermo partirebbe subito, giacché in noi non c'era speranza di offrirgli carcerabile un ricovero per la notte in qualche albergo, e all'indomani si rimetterebbe in via per suo paese, porterebbe ad Agnese le nuove della sua Lucia, andrebbe poi a Birgamo a disporre di se dove intendeva di stabilirsi con la moglie e con la suocera; e tornerebbe poi ad aspettare Lucia nel suo paese, dove dovevano celebrarsi le nozze: ne avvertirebbe intanto Don Abbondio, il quale era da sperarsi che, invece di frapportare nuove difficoltà, sarebbe vergognoso di quelle che aveva frapportate altra volta. Quanto a Lucia, ella protestò, prima d'ogni cosa, che non si staccerebbe dalla sua buona compagna, fin che questa non fosse affatto guarita, e ristabilita nella sua casa. Il Padre la lodò, Fermo non v'ebbe nulla a ridire, e la vedova, tutta commossa promise che accompagnerebbe essa Lucia a casa e la consegnerebbe a sua madre.

— E voglio farle il corredo, aggiunse all'orecchio del Padre, a cui aveva fatto cenno di avvicinarsi.

— Dio vi benedica, le rispose il buon vecchio.

— E tu disse poi a Fermo, che sta qui tardando? il tempo, come vedi, si fa più nero e la notte si avvicina: affrettati di cercar un ricovero.

Conviene dire ancora, ad cuore di Fermo, che in quel momento non gli voleva tanto lo staccarsi da Lucia, appena trovata, è vero, ma che egli contava di riveder presto, quanto dal padre Cristoforo, che restava lì a morire.

— Ci rivedremo, Padre? disse il buon giovane.

— Se Dio vorrà e quando Egli vorrà, rispose il frate, vincendo una commozione, che andava crescendo. Va, va, che non c'è tempo da perdere.

Fermo, disse, con voce accorate, riverisco al Padre che lo benedisse e gli strinse la mano: disse addio a Lucia e alla vedova, sopprimendo: un arrivederci presto, che gli veniva su le labbra; poi spiccatosi in fretta, partì.

— Vi raccomando l'una all'altra, buone creature, disse il frate, e fece atto pure di andarsene; ma nel dare a Lucia uno sguardo di commiato, vide nell'aspetto di lei, mista alla commozione, una grande inquietudine; s'avvisò tosto di ciò che poteva esserle la cagione, e disse: — Di che state inquieta?

— Poveretto! rispose il frate, non è più in caso di far paura a nessuno: non lo vedrete più, sisteme certa. Pure, soggiunse dopo d'aver pensato un momento, per ogni altro evento, sarà meglio ch'io vi raccomandi a qualcuno dei nostri. Così detto, usò, girò un poco in ronda, finché trovò un cappuccino, e condottolo alla capanna, gli mostrò le due donne, e gli disse: Sono due derelitte; vi prego di averne una cura particolare. Vi lascio con Dio, disse poi alle donne, e uscì dalla capanna. Lucia lagrimando lo seguiva, egli le imponeva che tornasse, e così si trovarono entrambi sulla grande strada, dove videro una folla di monatti, che accorrevano in tumulto, gridando: aspetta aspetta. ad altri monatti, che guidavano un carro verso la porta. Il carro si fermò quasi davanti ai nostri due amici: quei monatti, sovrappigliarono tosto ansanti; e due, che portavano un morto, lo gittarono sul carro, dicendo un d'essi: mettetelo bene in fondo costui, che non torni a cavallo, a farci tribolare.

— Che diavolo è stato? disse più d'uno di quei carrettieri.

— Il diavolo, rispose il monatto, l'aveva in corpo costui: è andato su e giù finché ebbe fiato: se durava ancora, faceva crepare il cavallo: ma è crepato egli, e allora, per amore, o per forza, ha dovuto venir giù.

Il Padre Cristoforo, rivolto allora a Lucia, le disse: ricordatevi di pregare per questa povera anima, voi e vostro marito, per tutta la vita, e di far pregare alla vostra compagna. Iddio sia sempre con

voi. Dette queste parole, prese in fretta il viale, per andarsene alla stazione; Lucia, compunta di quella separazione e atterrita dallo spettacolo, tornò a capo basso e col petto ansante alla capanna, e Don Rodrigo, su la cima d'un tristo mucchio, fra lo strepito e lo borbottio, uscì dal lazzeretto per andarsene alla fossa.

— IMPEZZO

— Ehi delle elezioni.

12. — (Ritardata) Ieri sera, 11 novembre, in occasione del natalizio del Re all'Albergo Susanna ebbe luogo un banchetto al quale parteciparono parecchi signori, gentilmente invitati da due persone di qui le quali avevano fatto una scommessa sul risultato delle elezioni politiche della Carnia.

Il menu eccellente e il servizio inappuntabile, e di ciò va data lode all'egregio direttore dell'albergo che nulla tralascia per soddisfare la sua clientela.

— TARENTINO.

— Una risposta.

13. — Il nostro corrispondente ci comunica d'aver diretto al Friuli la seguente:

«Prago la gentilezza della S. V. a volte pubblicare quanto segue a rettifica di ciò che scrisse il corrispondente da Tarcento, in data di ieri, sotto la rubrica *Sudicorie*?»

«Il sottoscritto dichiara di non essere stato lui a scrivere né ad ispirare alla *Patria del Friuli* l'articolo *Sudicorie* comparso in detto giornale venerdì 11 corr.; respinge quindi tutti gli epiteti e le osservazioni personali che muove a suo carico il poco cavalleresco «Torre».

Giacomo Baldisserra

S. DANIELE.

— Funerli ad una suora.

13. A cura della Presidenza ospitaliera, stamane, alle otto, seguirono i funerali della defunta Suor Pia, al secolo Domenica Regola, V. caria delle Ancelle di Carità, che per ben 22 anni attese, con esemplare zelo ed abnegazione, al governo dell'azienda domestica del nostro cospicuo Ospedale ed alla cura pietosa degli infermi.

Modesta e pia, ella prestò l'opera sua ai ricoverati, con siletto materano; e nel disimpegno della faticosa sua missione ricercò soltanto il compenso ambito.

Precedevano i funerali, le insegne della chiesa, seguivano due giovanette, recanti una splendida corona di fiori freschi, veniva poi il clero, e quindi il caro funebre, con sopra altre tre ghirlande, pure di fiori freschi. I cordoni erano tenuti dalla consorella di carità. Veniva poscia uno stuolo di dame della nostra buona società, poi i signori componenti l'amministrazione del pio istituto, i medici ed altre autorità. Chiudeva il mesto convoglio una lunga schiera di popolo recante i cari d'occasione.

Dopo l'assoluzione della salma nel nostro Duomo, il corteo si diresse al cimitero di S. Luca, dove venne tumulata.

Per disposizione della legge, votata nello scorso giugno, l'aumento dello stipendio ai maestri elementari doveva decorrere dal 1 luglio successivo; ma a tutt'oggi esso è rimasto un pio desiderio. I giornali annunziarono, di questi giorni, che S. E. il Ministro Ordiano avrebbe emanato una circolare, colla quale impone ai comuni il pagamento, o per lo meno, lo stanziamento di detto aumento nei rispettivi bilanci preventivi; io temo però sia uno dei soliti canardi elettorali, e nulla di più. Se saranno rose, fioriranno.

— Lo disavventure di un arrestato innocente

Pazienza l'essere arrestato senza aver commesso colpa alcuna: non è infrequente, in occasione di trabucchi deplorevolissimi come quelli di domenica notte; ma al sig. Giuseppe Romanutti, agente privato, ne son toccate di graziose.

Prato dunque da qualche carabinieri come uno di coloro che si appennano ed ottorgiano. Il sig. Romanutti fu impacchettato assieme ad un tal Marcello Marcellino, che alle manette aveva fatto il collo. Il polso del sig. Romanutti, invece, che per la prima volta si ne sentì stringere, protestò con fitta dolorosa, che l'altra acchiavava di quando a quando: e muovere del suo braccio sinistro obbligando il compagno di gloga a muovere il destro.

Sotto la Loggia, gli arrestati furono fatti sedere sulla panca. Poi, verso le due ore, chiusi entro un rettangolo di cavalleria, carabinieri e guardie (com'è solito per gli arrestati in simili contingenza, massime se numerosi) — li condussero «in guardiola», il Romanutti poté finalmente farsi conoscere e provare la propria innocenza: onde fu tra quegli otto che riebbero libertà ancora irtamattina, senza toccare le carceri giudiziarie.

Li chiamarono, però, due alla volta, a subire il primo interrogatorio, davanti al delegato: ed egli vi comparì col suo compagno... e con le fette dolorose al polso, non abituato alla strettoia.

— Chi siete voi?

LO SCIOPERO GENERALE ANCHE A UDINE!

Echi della notte di domenica.

Le impressioni altrui. Piccoli aneddoti.

Togliamo da un racconto che sulla serata di domenica ci manda il signor Carlo Farro segretario comunale di Irtia:

«Dalle 8 1/2 alle 10 mi trovai sotto la Loggia municipale, dove a molti era permesso di gridare: — Vigliacchi! Abbasso l'esercito! ecc. con l'aggiunta di offese d'ogni sorte a Solimbergo. Io ed altri signori, uno dei quali il sig. Bordinia Iginio figlio del fu avvocato Ugo, si gridava invece l'opposto: cioè viva l'esercito, viva i nostri fratelli ecc.

— Vergognatevi di gridare così, ci risposero costoro: — Siete anche voi vigliacchi come loro!

Ne nacque un diverbio vivace colla conclusione che noi non subimmo quelle prepotenze ma si continuò a gridare come ci pareva e piaceva.

«A un tipo poi, che si trovava giù della gradinata, e che pure gridava a squarciagola: vigliacchi! i gliacchi; si avvicinò il colonnello di cavalleria dicendogli: Voi m'istrerista una buona lezione, ma vi compatisco perché non sapete quello che fate!

«Lo dico francamente: ieri sera trovai la truppa di una lunga unità senza pari.

«Una pagnone e uno schiaffo incogniti.

«Verano, qua e là, anche domenica notte, in mezzo alla turbotata folla tumultuante, alcuni che avevano conservato il senso giusto delle cose, e per quali i vilipendii contro l'esercito giungevano al cuore dolorosamente: contro l'esercito, contro i soldati che sono di nostra gente, figli moltissimi, di poveri lavoratori della città della campagna; quelli compiono il proprio dovere stando al posto dove sono comandati pronti a tutte le volte che la sventura ci colpisce inondazioni, epidemie terribili, disastri d'ogni sorte; e ad interporci fra noi, quando l'animo turbato ci travolge l'un contro l'altro, insensatamente.

«Fra quei pochi e coraggiosi, v'era il signor Romeo Battistig, il quale udendo vicino al caffè nuovo maltrattare le pazientissime guardie doganali con le parole di vigliacchi succhioni vi manteniamo noi andate a lavorare... e simili, cercò far comprendere ad un crocchio di operai ch'erano dalla parte del torto. Quando ecco piombargli un pugno proditoriamente sulla schiena. Il Battistig si volge, e:

— chi è stato? — domandò.

«Nessuno risponde sulle prime; poi dal crocchio si avvanza un pezzo d'uomo e dicendo - lo sono stato - senz'altro con un poderoso pugno colpisce sul volto il Battistig. Questi rimane un istante come intontito; ma poi, sveito si slancia contro l'aggressore e ne succede una mischia di uno contro parecchi. Pronti accorrono i carabinieri e alcuni frappongono fra lui e gli avversari divenuti nemici suoi. Ma il Battistig sfugge e riprende le ostilità. Capita però la cavalleria — e la contesa ha termine.

«Qualche ora più tardi, rincasando il Battistig era fermo sull'angolo fra le vie Cortazzis e Paolo Canciani, tutto solo.

— Buonasera — gli augura un passante.

— Buonasera — gli rispose il Battistig. Voltarsi per dirlo e ricevere un schiaffo, fu tutt'uno: mentre l'incognito fuggiva ratto e si sperdeva nella notte.

«Vedendo avanzarsi quella clamorosa marea, la pasticceria Galanda — situata di fronte agli uffici postali — chiuse i propri battenti. L'esempio fu seguito anche dal libraio Toniutti e quindi anche da noi.

«Non avevamo neanche finito di chiudere le imposte del nostro ufficio, che già la colonna dei dimostranti era sopprarrivata.

«Vi fu qualcuno che gridò: — Abbasso la *Patria del Friuli*! Abbasso la stampa vanduta! Queste grida non ebbero alcuno eco... (Annunciamo che ieri, la *Patria* in città, fu più... venduta d'ogni altro giorno.)

«La grande massa degli scioperanti era preceduta da molte setaiuole che andavano cantando le solite poesie d'occasione. Ne daremo qualche altra, in aggiunta alle già raccolte nella narrazione di ieri.

Solimbergo al spasme, Girardini al sinte; Solimbergo l'è un maevo, Girardini deputat.

«Evviva Girardini il nostro primo amore!

«Evviva!... Gli scioperanti arrivarono così alla casa dell'avv. Girardini, dove si fermarono a lungo acclamando entusiasticamente, ma l'avv. Girardini e non si fa veder.

«Una lastra spezzata La protesta di una signora I dimostranti si rimettono in moto.

«La «commissione» veduto il negozio musica e cartoline illustrate del signor Margante aperte, va a chiederlo che lo chiuda: e fin che durano le «trattative» la colonna s'indugia e donne e ragazzetti gridano:

— Sciopero! Sciopero!... Volgiamo Girardini! Viva Girardini! D'un tratto, vediamo un sass: volare... e la lastra di una bacheca è spezzata...

«I quattro «vtri» del non più onorovole Todeschini cominciano l'avvò per via Rauscedo e via del

Il signor Margante chiude e fa chiedere la festa e la colonna rimette la marcia.

«La signora Margante si affaccia alla porta a protestare. — Vigliacchi! Questo è il socialismo?!... Questa è la fratellanza?!... Daneggiare così chi lavora? chi fatica da mattina a sera per la propria famiglia? Questo è socialismo da alcoolizzati!

«In Mercatovecchie Il lungo ed interminabile corteo mosso al canto dell'Inno dei lavoratori e di infinito grida di evviva Girardini e di abbasso Solimbergo, per via Mercatovecchie.

«Anche qui, si chiusero in fretta i negozi, al passaggio dei dimostranti, e non si riepilogano più tutto il giorno.

«Chel vegna quà mo' adesso Solimbergo, se el xe bon L. Chel vegna lu, el deputato de Udine a calmar sta' gente — sentimmo direi da un amico. — Ma già, el xe deputato della campagna, perché in città el g'ha più di 500 voti de maggioranza.

«Lo stesso ragionamento che fece il Friuli di ieri.

«Alla filanda Frizzi. Giunti alla filanda Frizzi, gli scioperanti si fermarono. Volavano che la setaiuole abbandonarono il lavoro.

«Davanti al portone d'ingresso dello stabilimento, stavano però — per ogni buon ordine — 6 guardie di finanza.

«Ci volle del bello e del buono a quei poveri soldati, da oltre cinquanta ore non avevano avuto un momento di riposo, per persuaderli i più scalmanati che, fino a quando la gazzarra non cessava, le operaie non sarebbero uscite.

«Si intromiserò l'avv. Cosattini e Silvio Savio e finalmente fu deciso di continuare la marcia, dirigendosi a via Poscolle.

«Le operaie cantavano sempre. Ogni tanto, udiamo qualche canzonetta «a nuova», o da noi prima non avvertita:

«La piazza di Vittorio E' tutta incoronata Di gente popolata Che acclama Girardini Gridavano i signori Abbasso Girardini No altri poverini! Lo volemo incoronar.

«In via Poscolle. Colluttazioni fra borghesi e mil teri Gli scioperanti erano giunti in via Poscolle, e dopo averla percorsa interamente, voltarono a sinistra, lungo la strada di circunvallazione verso la Porta Grazzano.

«Largo! largo! — gridano improvvisamente più voci. Olio la bandiere! Salde la bandiere!

«Guardie di finanza e carabinieri, seguivano di corsa i dimostranti ed un doganiere, riuscito ad impadronirsi del drappo rosso che serviva di vessillo ne spezzò in due l'asta e — ci si disse, poiché di questo episodio non fummo testimoni cominció rotolarlo contro quanti gli andavano addosso per riprendergli la bandiera.

«Successero colluttazioni fra dimostranti e agenti; quale in piedi quale caduto; e uno dei primi ruziò nel canale del Ledra.

«Carabinieri, doganieri e soldati chiudono con due cordoni uno spazio fra la barriera e la via Poscolle, tagliando in due la colonna dei dimostranti, parte dei quali restano fuori della barriera e parte dentro.

«Durante le colluttazioni, si erano operati dodici arresti — per opposizione o resistenza all'operato degli agenti, per oltraggi ecc. I dodici, ammanettati a due a due, sono circondati dai doganieri e piazzati accanto alla fontana.

«Una folla di curiosi popola via Poscolle, e ingrossa le due «mraglie» umane ridossate ai cordoni di carabinieri e di soldati.

«Indarno l'avv. Driussi e l'avv. Cosattini chiedono ai due «assembramenti» che si sciolgano.

«Repentinamente, vediamo doganieri e carabinieri inseguire un fuggente verso Grazzano e parecchi borghesi correr con loro.

«Ch'è stato? Nessuno sa dircelo. Un arrestato fuggito? un arrestato per qualche nuovo atto commesso?...

«Finalmente, gli avv. Cosattini e Driussi ottengono che si lasci libero il passo per entrare o uscire dalla città: ora il mezzo più pratico per disassembrare a poco a poco, la barriera resta libera. Passando, i «compagni» salutano gli arrestati.

«La truppa abbandona Via Poscolle, verso le ore una del pomeriggio, concludendo seco i dodici arrestati fino al quartiere della Pubblica Sicurezza.

«L'avv. Girardini arringa la folla dal ballatoio del Municipio.

«Gli scioperanti si riunirono nuovamente e ancor più numerosi, verso la una e mezza. Si recarono allora all'abitazione dell'avv. Girardini; ma questi si trovava allora assieme al fratello Emilio ed all'avv. Nardini, in via della Posta di fronte alla Palestra, parlando con l'avv. Tamburini. E vedendo che gli acclamanti non cessavano egli con l'avv. Nardini e il fratello si avvò per via Rauscedo e via del

Dottor Cav. UGO ERSETTIO
Allievo delle Cliniche di Vienna
Specialista per l'Obstetricia - Ginecologia
e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 10 alle 12
tutti i giorni eccettuati i festivi
VIA L. ERSETTIO N. 4

Gabinetto dentistico
Dott. Luigi Spallanzoni
Medico Dentista
Cura della bocca e dei denti
Denti e dentiere artificiali
VIA L. ERSETTIO N. 4

LIQUIDAZIONE
per chiusura di negozio
La Ditta ROBERTO MORETTI
dovendo liquidare per cessazione
di commercio le manifatture
esistenti nel suo negozio
in Via Poscolle (Piazza mercato
del Pollame)

Avvisa
che col giorno d'oggi
a tutto dicembre a c.
venderà a stralcio con prezzi
di assoluta convenienza tutti
gli articoli esistenti nel negozio
e di ciò col provare ognuno re-
sterà persuaso.

GOZZO
Premiato liquore antistrumoso
Serafini
Rimedio pronto e sicuro
contro il GOZZO
Si vende unicamente
presso il preparatore G. B.
Serafini - Tarcento (Udine)
L. 1,50 il fl. in tutte le
farmacie. - Un fl. franco
nel Regno verso rimessa di
L. 1,70; 6 fl. (cura com-
pieta) L. 8.

L. CUOGHI
UDINE - Via della Posta, 10 - UDINE
Unico Grande Deposito
PIANOFORTI

Organi - Armoniums - Piani melodici
Noli da L. 2 a 10.
Rappresentanza e deposito
BICICLETTE
e **MOTOCICLETTE**
della grande fabbrica italiana
Stucchi & C. già Prinetti e Stucchi

COMPAGNIA
DI ASSICURAZIONE
DI MILANO
contro i danni degli incendi
sulla vita dell'uomo
e per le rendite vitalizie
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
fondata nel 1826
Capitale sociale L. 5.200.000
» versato » 925.000
» Riserva di utili » 4.449.132
» premi » 18.574.501

Agente procur. per la Prov. di Udine
Ing. G. B. VOLPE
Per le signore.
Nelle Sale Mode L. Marchi piazza
Vitt. Em. N. 4
ricca esposizione Mantelli
delle più distinte novità Invernali
Blouses Costumi Tailleurse modelli
originali di Vienna e Parigi.

Ferro-China-Bisleri
L'uso di questo
liquore è diven-
tato una necessi-
tà per nervosi, gli
anemici, i deboli,
di stomaco.
L'illustre D. S. LAURA Professore
della R. Università di Torino, scrive:
« Il FERRO-CHINA-BISLERI è un pre-
parato eccellente, un tonico pronto
ed efficace riparatore costituzio-
nale. »

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di
attestati medici come la migliore
fra le acque da tavola.
F. BISLERI & C. - MILANO

LA CURA più efficace di stomaco per deboli e anemici, nervosi è l'AMARO BAREGGI a base di Ferro-China-Babarbaro - tonico - digestivo - ricostituente



Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie
Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino
Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

« La Veloce »

Società Italiana di Navigazione a Vapore
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York** Le due Società a richiesta ritagliano biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lorda	netta		
CITTA' DI NAPOLI LIGURIA	La Veloce	15 Novembre	Napoli	3984	2729	14	16
	Nav. Gen. It.	19		5127	3323	15 40	16

per **Montevideo - Buenos-Ayres** Linea Colera diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lorda	netta		
SAVOIA (doppia elice)	La Veloce	17 Novembre	Barcellona e Las Palmas	4041	3361	14,7	19
CITTA' DI MILANO (straor.)		20	Barcellona e Tenerife	4041	2571	13,1	22
PERSEO	Nav. Gen. Ital.	24	Barcellona e S. Vincenzo	4158	2292	15 02	19

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe i grandi piroscafi « espressi » di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da GENOVA per Rio-Janeiro e Santos

Il 15 Novembre 1904 partirà il vapore della «Veloce»

«CITTA' DI GENOVA»

Stazza lorda Tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Tocando NAPOLI e TENERIFA

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il 10 Dicembre 1904 partirà il Vapore della «Veloce»

«CENTRO AMERICA»

Stazza lorda Tonn. 3122 - netta 2235 - Velocità miglia 14-3 all'ora. Durata del viaggio da GENOVA a FORT LION 28 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Maraglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabelo, Curaçao, Santhia, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. - III Classe L. 50,10 con Vito e Cuccetta

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N. B. - Coincidere con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed in barchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor PARETTI ANTONIO in Udine Via Aquileia, 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi «Navigazione», oppure «La Veloce», - Udine. TELEFONO 2-34

MALATTIE DI PETTO



Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).
EFFETTO PRONTO - NNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 on apposito inalatore ed istruzioni - L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Dimidare di altri Chlorphenol

Esigete le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmaci.
MILANO, via S. Paolo, 11 - ROMA, via di Pietra, 91.
In Milano si vende anche presso la Farmacia Valsamonica e Introszi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Tabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Star'ese, farmacia Centrale.

«Grediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia fede al suo inventore.»
Gazzetta degli Ospitati, N. 70, 1892.
Corriere Sanitario, M. 26, 1892.

In Udine presso tutte le farmacie.



PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore dalle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene e Casella Postale 450, Milano - Modelli Prezzi. Assoluta segretezza».

Non più CAPELLI né BARBA GRIGI o BIANCHI!
L'ACQUA SALLES
è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei capelli della BARBA. L'ACQUA SALLES Progressiva è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi rufidi e folli oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero.
L'ACQUA SALLES istantanea è preparata specialmente per il colore bruno e nero, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grigi, bruno-rossi e neri. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni né lavature.
L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLES, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.
E. SALLES FILS, Successore, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARFUMIERI.

GOTTA
LIQUORE
DEL DR.
LAVILLE
REUMATISMI

L. LUSER'S TOURISTEN-PLASTER
(Taffeta dei Touristen)
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calze e contro i calli. - Effetto garantito. - Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. - Contiene gomme ammoniache, calbano, benzoino, ca. 20 - Item di Calceina 150 - Acido iprosico crist. idrato potassico ca. 4. - Prezzo L. 1,40 al rotolo e L. 1,65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti - Via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Frendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**
Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. - Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomme - Valigeria di tutta novità - Borse e Borsette di pelle - Articoli per regali.

Veli per Stacci e Euratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque gener.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Riparazioni in genere

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.